

Ritratto di Ataulfo, re dei Visigoti

Historiae [VII, 43] di Paolo Orosio

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 9.

Era re dei Goti Ataulfo, che, dopo la distruzione di Roma e la morte di Alarico, aveva sposato Placidia, sorella dell'imperatore e sua prigioniera, e che era succeduto ad Alarico. Egli, come spesso si disse e come fu comprovato dalla sua fine, cercò di garantire la pace, militò con fedeltà al servizio dell'imperatore Onorio e si impegnò a mettere la forza dei Goti al servizio della difesa di Roma. Infatti io stesso ho sentito dire da uno di Narbona che era stato glorioso uomo d'arme sotto Teodosio e uomo di religione saggio e austero a Betlemme con il santo prete Gerolamo e che era stato anche amico di Ataulfo a Narbona, che spesso egli era solito affermare che, se ne avesse avuto la forza e il coraggio, prima di tutto avrebbe fatto in modo che, cancellato il nome di Roma, l'impero diventasse gotico di nome e di fatto, che, per dirlo più chiaramente, ciò che prima era «Romania» diventasse «Gotia» e che egli stesso diventasse quello che Cesare Augusto era stato un tempo. Ma, avendo riscontrato per lunga esperienza che né i Goti in alcun modo erano disposti ad attenersi alla legge per la loro sfrenatezza tipicamente barbarica, né era il caso di privare lo stato delle leggi, perché senza leggi lo stato non è uno stato, decise almeno di conquistarsi la gloria di aver ripristinato e accresciuto la fama della potenza di Roma con le forze dei Goti e di guadagnarsi presso i posteri il nome di restauratore di Roma visto che non aveva potuto distruggerla definitivamente.